

19 dicembre

PAG. V

Morire al gelo in una casa di cartone

Senzatetto ucraino di 46 anni trovato cadavere su un giaciglio in via Barozzi

di *Lorenza Pleuteri*

L'anziana donna abbassa lo sguardo, dove il sangue macchia l'asfalto, dove fino a qualche minuto fa c'era il corpo inanimato di un uomo fragile. Mormora un requiem aeternam. Poi dice: «Poveretto. Non so chi fosse, il nome non mi dice nulla. Ma era un essere umano. Ed è morto solo, al freddo, in una strada della ricca Bologna a ridosso del centro». Victor Contin, raccontato dalla polizia come «un senza fissa dimora, con l'abitudine alla bottiglia», alle sei e mezzo di ieri mattina è stato trovato senza vita in via Barozzi, a duecento metri dal piazzale Est della stazione, a venti passi da un giardinetto recintato usato come "casa" a cielo aperto da disperati e tossicodipendenti. Aveva 46 anni. Viveva di elemosina, pronto a dividere il poco che aveva con gli amici di strada, restio ad accettare sistemazioni fisse. Probabilmente aveva dormito lì, coperto dai cartoni e dalle vecchie trapunte ora infilate in un cesto, su un tappeto di siringhe usate e rifiuti. Si è sentito male, si presume. E si è accasciato sul marciapiede, nel gelo della notte, stroncato da un malore. Per escludere del tutto altri scenari il pm Marco Mescolini ha disposto l'autopsia e aperto un fascicolo per omicidio colposo, una «ipotesi tecnica». «Ero fuori con il cane, come ogni mattina — racconta Angelo, il padre del gestore di un bar di viale Masini — Ho visto a terra il corpo di quest'uomo, immobile. Ho fatto il volontario sulle ambulanze per una dozzina d'anni, gli ho sentito il polso e messo due dita sul collo. Ma era già morto. Non ho potuto fare altro, se non chiamare il 118. La cosa strana è che nella strada, dove di solito vedo almeno quattro o cinque clochard, non c'era nessuno. Sono scappati via tutti, abbandonandolo. Lui non lo avevo mai incrociato prima. E da come era messo non sembrava un disperato all'ultimo stadio. Aveva i vestiti in ordine, le unghie pulite, la barba rasata, un cappello, scarpe buone». Gli assessori comunali Amelia Frascaroli e Matteo Lepore precisano che Victor era ripetutamente entrato in contatto con la rete dei servizi sociali e che «aveva scelto» di restare per strada o di ritornarci, come è successo dopo l'ultimo ricovero, «rifiutando le alternative proposte». Per qualche tempo era stato ospite di una comunità religiosa. Un mese e mezzo fa aveva deciso di ricominciare a vivere sotto le stelle, libero da orari e divieti. «Lo incontravamo il sabato, durante le nostre uscite — aggiunge Sara, della unità di strada della comunità Papa Giovanni XXIII — Era un uomo allegro, solare. E generoso. Gli avevamo dato una coperta. Lui l'aveva passata a Oliver, l'amico più caro, perché diceva: "Ne ha più bisogno lui di me". Gli abbiamo offerto un letto al sicuro, un paio di volte, lasciandogli i nostri numeri. Ha promesso che ci avrebbe chiamato, però non è andata così. Pensava che in una struttura gli avrebbero imposto di smettere di bere». I volontari di Piazza Grande lo hanno sfiorato e se ne rammaricano. «Siamo stati al piazzale Est fino alla una e mezzo di notte — spiega

Erika — e abbiamo distribuito the e plaid. Lui, che un paio di anni fa ci aveva chiesto un posto per dormire e poi non ci aveva più avvicinati, non stava nel gruppo della stazione. È morto lì vicino e questo ci fa sentire ancora peggio. Noi cerchiamo di fare il massimo, ma non è mai abbastanza».

19 dicembre

PAG. 11

Il 12enne bengalese ha trovato la scuola

Ha trovato una classe il bambino bengalese di 12 anni che da aprile aspetta di andare a scuola. «Le medie Testoni hanno chiamato i genitori», spiega Maria Luisa Martinez, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. «C'è un posto in una terza media, può iniziare subito. Per il secondo anno ci sono difficoltà, mentre per una prima garantirebbe i posti solo il Quartiere San Donato». A decidere sarà adesso la famiglia che lo scorso 4 dicembre aveva rifiutato di mandarlo in una prima troppo lontana da casa.

19 dicembre

PAG. 9

Otto feriti tra polizia e carabinieri. Soccorsi alcuni attivisti. Traffico ko

«Mai più Cie». Tensione in via Mattei

Scontri tra forze dell'ordine e manifestanti

Tensione nel tardo pomeriggio di ieri davanti al Cie di via Mattei, ora chiuso per una ristrutturazione. Il bilancio è di otto feriti tra le forze dell'ordine, di cui due in condizioni più serie: uno ha riportato un taglio a un labbro e un altro un'ustione a una gamba causata probabilmente dallo scoppio di un grosso petardo. Tra i feriti ci sarebbero anche alcuni manifestanti. Lo scontro fra le forze dell'ordine e gli attivisti di collettivi e centri sociali (tra le sigle c'erano Tpo, Laba's, Vag61), che avevano organizzato una iniziativa di protesta contro la possibile riapertura della struttura, nella giornata internazionale dei diritti dei migranti e dei rifugiati, è avvenuto poco dopo le 18 all'inizio della manifestazione. Circa cento persone si sono radunate davanti all'ingresso dell'ex caserma, già presidiata dalle forze dell'ordine. Lo scontro si è verificato quando alcuni manifestanti si sono avvicinati al muro della struttura per tracciare la scritta 'Mai più Cie' e sono stati allontanati a forza dagli agenti. Dalle forze dell'ordine sono partite alcune manganellate verso i manifestanti per contenere il tentativo di invadere la struttura, al grido 'Fateci entrare'. Qualche minuto dopo i manifestanti si sono riavvicinati al muro e hanno completato la scritta, tracciandone anche altre. La manifestazione è terminata intorno alle 19.30.

18 dicembre

Link: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/451560/Dozza-in-arrivo-il-polo-universitario-per-i-detenuti>

Dozza, in arrivo il polo universitario per i detenuti

Venti posti, collegamento Internet sicuro, lezioni registrate. È il polo universitario che aprirà alla Dozza. Protocollo d'intesa tra Università e Dipartimento amministrazione penitenziaria. Sono 14 i detenuti iscritti all'università. In media se ne laurea 1 all'anno, l'ultimo proprio ieri

di Irene Leonardi

Porta 3 firme il protocollo d'intesa firmato stamattina alla Dozza, che prevede l'apertura di un polo universitario tra le mura del carcere. Sarà tutto pronto per l'anno accademico 2014-2015 e saranno tante le novità per gli studenti-detenuti. Circa 20 i posti a disposizione all'interno del polo, postazioni Internet "sicure" per accedere al piano di studi e prenotare gli esami, lezioni registrate e, soprattutto, confronto con gli altri studenti. È questo l'impegno preso dal Provveditore regionale per l'amministrazione penitenziaria Pietro Buffa, il Rettore dell'Alma Mater Studiorum Ivano Dionigi e la direttrice della casa circondariale Claudia Clementi. "Coroniamo un lavoro che va avanti da molti anni – spiega Buffa – ma che si arricchisce e cerca di facilitare gli studi ai detenuti. Ci impegnano in un lavoro che mira – sottolinea – a riempire la pena di contenuti". Già da 13 anni infatti è attiva una convenzione con l'università che ha portato sui libri circa 40 detenuti. "Si sta facendo molto per l'umanizzazione della pena – continua la direttrice della Dozza – e questo è un tassello che si inserisce in un quadro più ampio di iniziative". E continua: "Gli studenti che potranno accedere al polo verranno selezionati attraverso una valutazione congiunta tra percorsi di studi scelti e pene da scontare, per tutti gli altri sarà possibile studiare con la vecchia convenzione che resta comunque attiva". A oggi a studiare all'interno delle celle sono in 14. "È un gruppo eterogeneo – spiega Massimo Zicconi, direttore dell'area educativa – e sono iscritti a giurisprudenza, chimica, scienze politiche ed agraria. In media se ne laurea uno ogni anno ma con l'apertura del polo ci aspettiamo un incremento di questi numeri". Quest'anno però sono stati in due: Giuseppe Stefano Mollace si è laureato ieri in giurisprudenza, prima di lui, Giovanni Gandolfo, ergastolano, si era laureato in Scienze politiche. "Ci sono persone che nella loro vita non si sarebbero mai laureate – spiega Clementi – all'interno del carcere si può incrociare anche questa strada". Non unica realtà in Italia, il fiore all'occhiello del polo bolognese sembrerebbe essere la possibilità di poter garantire un'offerta formativa più ampia che possa coniugare studio tradizionale e laboratori, sfruttano le strutture all'interno del carcere, come gli spazi verdi, o la sartoria, dove si possono applicare gli studi dei corsi di moda. "L'università porta nel nome stesso la sua apertura ed è volta all'inclusione – spiega Ivano Dionigi – sarebbe paradossale girare il mondo senza accorgerci delle persone che vivono a pochi chilometri da noi". Le difficoltà dello studio in cella è quello di convivere con gli impegni del

compagno, dei rumori e dell'impossibilità di seguire una lezione. Il primo passo da fare, a cominciare da gennaio 2014, sarà quello di creare una postazione Internet sicura dalla quale possono accedere gli studenti-detenuti per modificare il piano di studi, prenotare esami e altro. "Valore aggiunto – spiega Giorgio Vasari, ex docente dell'Università e tra coloro che ha contribuito nello stilare il protocollo – vorremmo dove possibile l'incontro con gli altri studenti e il confronto con i docenti".

19 dicembre

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/12/19/news/altre-minacce-al-ragazzino-stalker-arrestato-1.8329952>

Altre minacce al ragazzino: stalker arrestato

Ieri il via al processo e la famiglia della vittima presenta denunce contro altre persone

La persecuzione dura dal settembre scorso. E nonostante le ripetute denunce della vittima e della sua famiglia, si è fatto ben poco dal punto di vista giudiziario, fino all'arresto della settimana scorsa. Ora dopo l'arresto del persecutore, dello stalker di turno, Daniel Punzetti, 24 anni, che si trova ai domiciliari, l'intera vicenda viene vista alla moviola in tribunale. Ieri mattina il processo per direttissima contro Punzetti, proprio per l'ultimo degli atti di stalking su un ragazzo minorenne di 17 anni, che aveva preso di mira, insultandolo su Facebook con un profilo finto, difendendolo poi con quello suo personale, vero. Poi nel culmine di questo parossismo persecutorio, la settimana scorsa l'aveva atteso fuori scuola, e poi aggredito, minacciandolo: da qui poi l'arresto, ora sotto la lente di ingrandimento dei giudici. Ieri mattina sono sfilati davanti al giudice Luca Marini e al pm Stefano Antinori, i primi testimoni: la vittima, il padre del ragazzo e il carabiniere che ha eseguito l'arresto dello stalker. Il processo è stato poi aggiornato all'8 gennaio quando sfileranno altri testimoni del fatto e non solo. Perché in realtà al centro di questo processo non vi sono solo gli atti che hanno portato all'arresto dei giorni scorsi, ma mesi e mesi di persecuzione. Tanto che il padre del ragazzo arriva a dire che ormai il figlio «vive sotto scorta, dei familiari, e indirettamente, il suo persecutore ha rovinato la vita anche a me, alla mia famiglia». Da mesi il figlio infatti non si muove se non accompagnato, dappertutto. Con l'incubo di incontrare questa persona che lo perseguita e che ora finalmente è agli arresti. Ma nonostante sia detenuto in casa, riesce indirettamente a condizionare la vita del ragazzo e della sua famiglia. Non a caso il padre del ragazzo ha presentato una nuova denuncia contro una persona che ha avvicinato il ragazzo prima del processo, facendo pressioni su di lui per condizionarne la testimonianza e per farlo recedere dalle denunce fatte contro il suo stalker. Insomma, la vicenda non si sta appianando, a quanto sostiene la famiglia della vittima. La vicenda ricordiamo, ha il suo inizio diversi mesi fa quando vittima e stalker si conoscono e si scambiano amicizia su Facebook. Da quel momento il diciassettenne ha cominciato a ricevere insulti e messaggi inquietanti sulla sua bacheca da parte di utenti sconosciuti, ai quali puntualmente Punzetti replicava per difendere l'amico. Ingiurie e offese però continuavano ed è partita la denuncia: gli accertamenti avevano portato a scoprire che chi insultava il ragazzino e chi lo difendeva su Facebook erano la stessa persona. Punzetti non è nuovo ad atti di persecuzione e bullismo nei confronti di ragazzini. Ora quest'ultimo caso. Sarà davvero l'ultimo?